

Boeri, il caso Beic e la Triennale

L'archistar non molla e rilancia Cautela da Comune e Regione

L'interdizione del gip non ferma i progetti per la 24esima esposizione internazionale di maggio
 Il sindaco Sala: non ci sono elementi per la rimozione, ne parleremo. Zecchi: se può farlo, resti

di **Massimiliano Mingoa**

MILANO

Stefano Boeri non molla. L'archistar intende rimanere alla guida della Triennale di Milano. Dal suo staff fanno sapere che il suo obiettivo è presiedere la 24esima Esposizione internazionale, dal titolo "Inequalities", in programma da maggio a novembre 2025. Si tratta dell'ultimo grande evento del suo mandato nell'ente culturale di viale Alemagna, prima della scadenza dell'incarico prevista nell'aprile del 2026. Boeri va avanti, nonostante martedì il gip lo abbia interdetto per un anno dal partecipare a concorsi di architettura come commissario o come concorrente. Una conseguenza delle accuse a lui rivolte dai pm riguardo alla gara del 2022 del progetto per la Biblioteca europea di informazione e cultura (Beic) di Porta Vittoria, un progetto del valore di 8,6 milioni di euro, a cui hanno partecipato 44 studi internazionali e la cui realizzazione è stata finanziata con 101,5 milioni di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Secondo l'accusa, quella gara fu viziata da gravi irregolarità: Boeri e l'architetto Cino Zucchi, con il primo nella commissione di valutazione, avevano riconosciuto in anticipo i concorrenti vincitori e attestato falsamente di non essere in conflitto di interessi, turbando la gara pubblica.

L'archistar, intanto, incassa il sostegno del sindaco **Giuseppe Sala** (il Comune è uno dei soci della Fondazione Triennale): «Se Boeri può restare presidente alla luce della decisione del gip? Non ne abbiamo

ancora discusso. È difficile giudicare rispetto alla gravità. Ad oggi abbiamo parole. Io, di principio, credo nella correttezza di Boeri e di Cino Zucchi e sono felice che il rischio paventato di arresti domiciliari non sia diventato realtà. Adesso ci penseremo. Certamente, al momento, non vedo elementi oggettivi per una rimozione di Boeri dal ruolo di presidente della Triennale». Il primo cittadino aggiunge che «in queste settimane io e Boeri non ci siamo sentiti, ora mi sento più libero di ascoltarlo. In funzione di una conoscenza ormai antica e del ruolo che ha avuto in passato nella politica milanese e ha attualmente come presidente della Triennale, credo che ogni cosa debba passare da una riflessione con lui, che farò nei prossimi giorni». Cau-

ta la posizione della Regione, altro socio pubblico in Triennale. Il rappresentante di Palazzo Lombardia nel Cda, il professor Stefano Zecchi, commenta: «Non conosco nei dettagli la decisione dei giudici e non so se esistono degli impedimenti formali al fatto che Boeri resti alla presidenza della Triennale. Ho letto le sue dichiarazioni: lui intende restare al suo posto. Se può farlo dal punto di vista normativo, per quanto mi riguarda può continuare a farlo, anche perché ha svolto bene il suo ruolo». Più polemico il consigliere comunale di FdI Enrico Marcora: «Boeri ha le "chiappe" incollate alla poltrona della Triennale? Quanto sta emergendo mette in evidenza comportamenti assai discutibili da parte dell'architetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra a sinistra il sindaco di Milano Beppe Sala
 A destra Stefano Zecchi nel Cda Triennale per la Regione
 A sinistra il consigliere comunale FdI Enrico Marcora

L'AFFONDO DI FDI

Marcora polemico: «Comportamenti discutibili, ma vuole tenere la poltrona»



Stefano Boeri, presidente della Fondazione Triennale. Il suo entourage fa sapere che non intende mollare e vuole invece occuparsi della 24esima Esposizione internazionale in calendario a maggio, l'ultimo grande evento del suo mandato